



Roma, 1° ottobre 2015

A tutte le sorelle

IN RISPOSTA ALL'APPELLO DEL PAPA

Carissime sorelle,

siamo tutte al corrente e partecipi dell'intensa sofferenza delle popolazioni che stanno abbandonando la loro patria per sfuggire alla violenza, al terrore, all'estrema povertà. I rifugiati e i migranti premono numerosissimi alle porte delle nazioni europee, bussano al cuore di ogni uomo e donna di buona volontà.

Il Papa ha richiamato con forza la comunità cattolica, perché si faccia animatrice di solidarietà e accoglienza attraverso una risposta creativa e generosa, particolarmente significativa nel contesto della preparazione al Giubileo della Misericordia: «Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere “prossimi”, dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta».

Quale risposta dare come Congregazione? In genere, la struttura delle nostre abitazioni non si presta all'accoglienza... Abbiamo pensato perciò, d'accordo con il governo della Provincia italiana, di donare alla **Caritas** o ad altra organizzazione caritativa, la casa di Torre Mondovì, perché sia destinata ai rifugiati. La casa è di tre piani e ha una ventina di stanze.


Vi invito inoltre, a qualche gesto concreto di rinuncia che culminerà con le usuali offerte dell'Avvento, in favore di questo immenso popolo sofferente. Tali offerte, che potranno essere inviate come al solito al nostro Economato generale, verranno consegnate alla Caritas in occasione del Natale.

La *fantasia della carità* vi suggerirà certamente altri gesti in favore di questi fratelli e sorelle: a livello personale (qualche giorno di vacanza o viaggio non indispensabile? spese non necessarie? offerte ricevute?) e apostolico (una iniziativa apostolica dedicata a raccogliere fondi per tale scopo?).

Accogliamo l'invito accorato del Papa: «Facciamo tanto, forse siamo chiamati a fare di più... Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle e sentiamoci provocate ad ascoltare il loro grido di aiuto».

Sono certa della risposta generosa di ogni comunità e di ognuna di voi. Insieme possiamo «spezzare la barriera dell'indifferenza» ed essere «memoria vivente del modo di vivere e di fare di Gesù» (VC 22). Grazie.

Con affetto.


sr. Anna Maria Parenzan
Superiora generale